

La Città di Dio Tutti là siamo nati

di Debora Ruffolo

Ogni qualvolta ci si fa pellegrini in Terra Santa è un'esperienza unica. Non è mai un ripetersi.

Calpestare con i propri piedi questa terra chiamata "santa" che ha visto nascere e morire Gesù e che ha segnato il futuro di un popolo è un'occasione di grazia, è un dono del Signore.

Attraversando la città vecchia di Nazareth, il fiore della Galilea, dove tutto ebbe inizio, visitando la piccola casa della Vergine Maria, e poi quella di Giuseppe, si riesce a sentire ancora oggi la presenza della famiglia di Gesù, si riesce ad immaginare la vita feriale di quei giorni.

Tra le mura vecchie di Gerusalemme, la Città di Dio, dove "tutti siamo nati", si respira l'aria del mistero. Attraversandola ci si immerge tra diverse culture, uomini divisi a causa dell'identità religiosa ma accomunati da un amore appassionato per questa Città. Solo qui si capisce fino in fondo qual sia la carta d'identità di ogni singola persona, anche a chi alcuni diritti sono negati per le loro radici cristiane. L'incontro con questi fratelli, verso i quali abbiamo un grande debito, il contatto con la gente d'Israele e di Palestina, ci fa capire quante contese sono ancor in atto. I cristiani, una minoranza, restano coraggiosamente accanto anche a coloro i quali la libertà è negata. Ci sono uomini e donne rinchiusi dietro un muro alto, di cemento armato, vigilato da militari ed in continua espansione.

Nella terra dove Dio incontra l'uomo abbiamo visto la vergogna dell'uomo che nega Dio. Misteri di sofferenza e di santità che si incontrano su questa terra santificata da Dio e contesa dagli uomini. Nell'umile grotta di Betlemme, dove si conclude il nostro viaggio, il Signore continua a nascere nei cuori che sinceramente lo cercano. Nonostante tutto qui la Speranza non muore.



Qui il "Sì"
che accese la storia

In Terra Santa alla scoperta delle radici della Cristianità



Un viaggio speciale in Terra Santa alle radici delle Cristianità.

Un vero e proprio pellegrinaggio alla scoperta della fede quello che la Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici (Fisc) ha vissuto dal 6 al 10 novembre scorsi. Protagonisti i vincitori del concorso giornalistico "8xmille senza frontiere", organizzato in collaborazione con il Servizio Cei per la promozione del sostegno economico alla Chiesa.

Ad accompagnarli Francesco Zanotti presidente della Fisc, don Bruno Cescon vice presidente e don Alberto Brignoli vice direttore dell'Ufficio Coepe-

razione e Missione della Cei.

Un pellegrinaggio nei luoghi di Gesù Cristo, quei luoghi tanto contesi dalle diverse religioni presenti in Terra Santa ormai da secoli.

Attraverso questo viaggio gli undici partecipanti del gruppo Fisc hanno constatato direttamente quanto questo problema ha coinvolto e coinvolge ancora oggi le varie Chiese cristiane. La questione dei luoghi Santi è un problema che ha le sue radici nel XII secolo.

La situazione attuale risale alle condizioni scaturite nel 1948, quando venne sancito lo *status quo* per tutti i luoghi santi.

Da Tel Aviv verso Nazareth, in Galilea, il Sì di Maria, cambiò la storia dell'umanità. Il gruppo di pellegrini "reporter" oltre alla canonica visita hanno avuto modo di incontrare e conoscere le diverse realtà che la Conferenza Episcopale Italiana, attraverso i fondi dell'8xmille, ha realizzato o sostiene da anni.

Anche lontano dai confini nazionali, oltre le frontiere la Chiesa italiana opera e promuove progetti finalizzati alla formazione e all'educazione dei cristiani. Diverse le testimonianze raccolte fra le lontane comunità cristiane dove i credenti vivono tra mille difficoltà. La Chiesa è vicina ai cristiani.

L'identità è il problema dei cristiani in Israele

Il Custode di Terrasanta Padre Pizzaballa evidenzia le difficoltà della minoranza cristiana

Icristiani in Terra Santa sono una minoranza nella minoranza". A dirlo Fra Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa dal maggio 2004. "I cristiani sono cittadini israeliani ma non sono ebrei e non sono musulmani. Il vero problema per la minoranza cristiana in Israele - spiega fra Pizzaballa - è l'identità".

I cristiani sono ormai ridotti ad una minoranza veramente piccola, quasi insignificante rispetto al resto degli abitanti d'Israele. "La Chiesa Madre di Terra Santa diventa ogni giorno più povera".

"Il Medio Oriente sta cambiando in maniera radicale e profonda - dice Pizzaballa - e questo è positivo. C'è una forte crisi all'interno dell'Islam. Le espressioni di intolleranza sono espressioni di crisi, di paura".

La presenza cristiana e cattolica in Palestina, Israele e Gerusalemme, cambia dalle zone. Dal punto di vista quantitativo i numeri relativi alla presenza dei cristiani in Israele sono stabili, in termini

assoluti aumenta di pochissimo ma diminuisce molto in percentuale. Questo perché ebrei e musulmani hanno famiglie più numerose. Secondo le statistiche dello Stato d'Israele una famiglia musulmana in media ha circa 5 figli, una famiglia ebraica in media ne ha 3, una famiglia cristiana 2. Cambiano le prospettive ma non c'è una grande emigrazione.

In Israele i cristiani sono cittadini, hanno anche diritto al voto. Il problema principale per la minoranza cristiana in Terra Santa è un problema di identità.

I cristiani in Israele sono cittadini israeliani, ma non sono ebrei, sono arabi ma non sono musulmani. Sono una minoranza nella minoranza, come ha ribadito fra Pizzaballa. "Il concetto di identità qui è molto importante". In Occidente quando si parla di identità scattano meccanismi ideologici, "qui le definizioni di identità sono molto importanti".

In Terra Santa l'identità è la religione. Le diverse identità sono definite dall'appar-

tenza religiosa. In Europa la situazione è molto diversa. In Israele non c'è la laicità. "Appartenere ad una fede significa appartenere ad una comunità".

Ci sono alcuni aspetti della vita pubblica ed anche civile delegati dall'autorità civile all'autorità religiosa. Ad esempio in Israele il matrimonio è solo religioso, anche la sepoltura è solo religiosa. Non ci sono cimiteri del comune ma sono gestiti dalla comunità religiosa di appartenenza. Anche l'anagrafe civile è suddivisa in appartenenza religiosa.

"Per cui - spiega il Custode - puoi anche dire di essere ateo ma sei ateo ebreo, ateo musulmano, ateo cristiano, ma nasci cattolico se i tuoi genitori sono cattolici. All'anagrafe si viene registrati da



cattolici anche se non si è stati battezzati". L'identità prevale su tutto. I cristiani la custodiscono con la loro vita in una Terra che offre poco e nello stesso tempo presenta loro tante difficoltà.



Tra le immagini e le figure più emblematiche di questo pellegrinaggio in Terra Santa il custode del Santo Sepolcro con in mano le Chiavi, che mostra con tanto orgoglio, custodite da una famiglia musulmana che si tramanda il compito di generazione in generazione. Giornalmente quest'uomo (in foto a sx) apre e chiude la porta del San-

Le chiavi del Sepolcro, il sindaco di Betlemme e il muro della vergogna

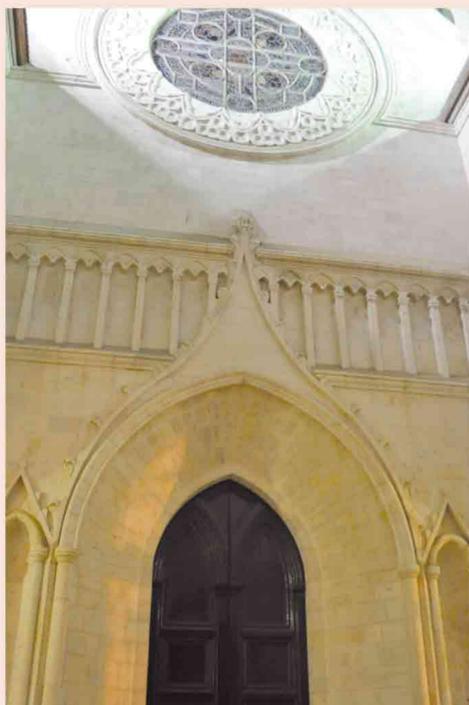


tuario del Santo Sepolcro, cacciando via tutti. Al centro la foto del sindaco di Betlemme, Vera Baboun, il primo sindaco donna cristiana di una città palestinese. Ha conquistato i cittadini attraverso il dialogo, la tenacia e l'amore per il suo Paese. A destra uno scatto, quasi "rubato", del muro della ver-



gogna che divide Betlemme da Gerusalemme. Quintali di cemento armato addosso alle comunità cristiane sempre più in minoranza. Un muro di separazione alto otto metri, tra l'altro in continua espansione, che il governo israeliano ha deciso di innalzare decorandolo di ferro spinato.

Il Patriarca Fouad: i pellegrini italiani in Terra Santa sono i benvenuti



Siete i benvenuti a casa vostra!" Il patriarca di Terra Santa P. Fouad Twal accoglie con queste parole i pellegrini della Fisc nel patriarcato latino in Gerusalemme. "Siete arrivati per scoprire le vostre radici e sono sicuro che tornerete a casa arricchiti, pieni di fede e di conoscenza".

Il Patriarca Fouad è grato alla CEI. Un paio d'ore prima dell'incontro con i giornalisti cattolici della Fisc, lo scorso 7 novembre, ha ricevuto dalla Conferenza Episcopale Italiana una lettera in cui il card. Angelo Bagnasco comunica di aver stanziato un contributo di 400mila euro per realizzare due laboratori nella nuova Università fondata in Giordania grazie all'aiuto e al sostegno di papa Benedetto XVI.

"L'esigenza di fondare questa Università in Giordania - sottolinea il Patriarca - è nata per porre un freno alla cultura della violenza attraverso l'educazione". Oggi sono 1.220 gli studenti iscritti, 36 le nazionalità presenti.

"Se una chiesa locale riesce a progredire tutta la Chiesa universale avanza" dice il Patriarca. "Continuamo a lavorare". La carta vincente dunque è l'educazione.

Le scuole, le università, le congregazioni religiose che stanno a Gerusalemme, i contemplativi che pregano giorno e notte per la pace in Terra Santa sono la ricchezza della chiesa locale. "I tanti italiani che vivono in Terra Santa e che sono impegnati nel settore educativo, sociale, religioso sono la nostra prima ricchez-



za; hanno lasciato il vostro Bel Paese per venire a sacrificarsi in questa terra difficile. L'Italia può esserne orgogliosa". All'indomani della distruzione da parte dei militari israeliani di una casa di proprietà del patriarcato latino abitata

da una famiglia palestinese è considerato un "atto di vandalismo" che va contro la legge israeliana e il diritto internazionale, ha detto il patriarca latino di Gerusalemme rispondendo ai giornalisti italiani.